

Cultura & Spettacoli

Il quadro simbolo della mostra raffigura un treno in corsa nel deserto di un paesaggio lunare, tra rovine di antiche colonne: il clima irrealista di sogno e il nome dell'autore (Gustavo Foppiani), storico rappresentante della scuola piacentina del Surrealismo padano, sintetizzano appieno lo spirito della mostra *Un PO di onirico al Soave. L'arte fantastica tra Lodi e Piacenza* inaugurata sabato al Vecchio Ospedale Soave di Codogno. Promossa dal Comune e dall'associazione culturale Operadarte, con il patrocinio delle Province di Lodi e di Piacenza, del Comune di Piacenza e dei Lions Club "Lungopo Lodigiano" e "San Nicolò de Trebiae Arte", la mostra raduna circa 130 opere firmate da 42 autori. Il curatore Maurizio Caprara l'ha concepita, si legge nel catalogo che presenta per ogni autore una selezione delle opere esposte, «sotto l'ispirazione di Vittorio Sgarbi», che domenica sera ha visitato la mostra; la sua connotazione viene dai componenti della Scuola di Piacenza: oltre a Foppiani, Luciano Spazzali, Cinello Losi, Giancarlo Braghieri, Armodio e Carlo Berté. Muove da qui il percorso tracciato poi da quanti ne hanno raccolto l'eredità in ambito locale, ed esteso, oltre quel Po che divide le due terre, agli artisti lodigiani: un ponte che unisce un percorso frammentato in un'ampia diversificazione di linguaggi e temi, non tutti avvicinati alla cultura surrealista del nucleo originario, ma



Sopra e nelle immagini sotto il titolo, alcuni scorci della mostra collettiva in corso nel Vecchio Ospedale Soave di Codogno

AL SOAVE DI CODOGNO UNA MOSTRA CHE ACCOMUNA DUE TERRITORI

Piacenza, il Po e il Lodigiano: l'arte come ponte fra culture

inglobante le produzioni che in qualche modo hanno incontrato il mondo della fantasia e del sogno. Per Surrealismo storico si intende il movimento dichiarato nel 1924 da André Breton nel manifesto che memore del pensiero freudiano annunciava come «due stati in apparenza contraddittori, sogno e realtà, potevano risolversi in una specie di realtà assoluta, di surrealtà»: ciò ha originato da un lato il versante dell'automatismo psichico che avrebbe influenzato la pittura informale e "l'action painting", dall'altro la visione onirica, con gli accostamenti inusuali e gli spostamenti di senso. A quest'ultimo aspetto si accosta il gruppo dei piacentini storici, presentati nelle sale laterali del Soave che riescono a offrire di ciascuno un'esplicita se pur sintetica informazione; a cominciare dal "fondatore" Spazzali e dalle sue figure di fiabesca leggerezza che invitano alla scoperta di una realtà parallela.

Un suggerimento raccolto dal suo allievo Foppiani nelle tempere che alludono al mondo segreto delle cose attraverso le visioni antropomorfe e gli straniamenti. Quindi le delicate presenze dei racconti di Cinello, l'atmosfera ovattata di grigi e bianchi di Braghieri. Sul versante lodigiano, l'unico ad avere tradotto il pensiero surrealista secondo le coordinate storiche è Angelo Palladini, lodigiano di Terranova de' Passerini ma collocabile nel gruppo



Comune denominatore è il surrealismo, tra il pubblico anche Vittorio Sgarbi

piacentino di cui ha raccolto linguaggi e messaggi. Il percorso, più chiaramente leggibile nelle piccole sale ospitanti anche episodi difficilmente inseribili nell'enunciato della mostra, conduce alla vasta prospettiva del salone centrale con il susseguirsi

incalzante di nomi e immagini. Nel panorama degli scultori composto da Alfredo Bonetti, Maria Teresa Invernizzi, Lella Bertante, Sergio Brizzolesi, Paola Foppiani, Marco Garatti, Giampiero Migliorini e Roberta Zerbi Zoppi, si distinguono le personali-

IL RICERCATORE DI DRESANO

Traduttore e intellettuale, Vincenzo Ravenna se n'è andato a 83 anni

Se ne è andato ad 83 anni il traduttore dal greco antico all'italiano dell'*Anabasi* di Senofonte, un'impresa letteraria compiuta negli anni Sessanta ed ancora oggi ristampata da Mondadori per la validità e l'attualità del criterio scelto. Vincenzo Ravenna, pubblicista, scrittore e ricercatore, è scomparso domenica scorsa a Dresano, il comune che aveva eletto a dimora da molti anni e dove si era stabilita gran parte della sua numerosa famiglia, formata dalla moglie Anna Maria e dai quattro figli. Una figura di uomo di cultura classica e di ricercatore di seria tempra che molti fra Sudmilano e Lodigiano hanno avuto modo di apprezzare nel suo lun-



Vincenzo Ravenna, traduttore e ricercatore

go percorso di vita in terra lombarda, dopo la decisione di trasferirsi da Trieste, città dove era nato nel 1927 e dove aveva compiuto gli studi liceali. Le esequie saranno celebrate oggi

pomeriggio con inizio alle 14.30 nella chiesa parrocchiale di San Giorgio Martire, quella chiesa che lui stesso aveva studiato a fondo nel volume *Cronistoria della parrocchia di San Giorgio in Dresano dal 1400 ad oggi*, uscito circa quindici anni fa. Di professione è stato redattore presso

Mondadori di Milano: un incarico prestigioso che gli era valso, alla metà degli anni Sessanta, proprio il compito di misurarsi con uno dei pilastri della cultura greca classica come l'*Anabasi* di Senofonte, l'avventuroso e intramontabile racconto della spedizione ellenica in Persia nel 401 avanti Cristo. La linearità e il tono antiretorico adottato per quella traduzione con testo greco a fronte sono valsi la costante ristampa del testo da parte di Mondadori. Su un piano più strettamente locale, Vincenzo Ravenna collaborando con l'allora parroco di Dresano don Ottavio Negri, nel 1995 aveva portato a termine il ponderoso studio archivistico della Cronistoria parrocchiale, evidenziando in particolare i rapporti fra Dresano e le possessioni agricole della famiglia di Alessandro Manzoni. Fratello di Nino Ravenna, l'autore della rubrica dedicata al Santo del giorno che tuttora i nostri lettori trovano nella *Agenda* de «Il Cittadino», anche Vincenzo aveva dato contributi preziosi al quotidiano del Lodigiano e del Sudmilano: all'inizio degli anni Novanta, quando il Lodigiano provincia autonoma e il Sudmilano sua naturale prosecuzione cominciavano a prendere identità, fu Vincenzo Ravenna a scrivere per queste pagine un ampio speciale dedicato appunto a Dresano. «Mio padre è morto come è sempre vissuto - ricorda la figlia maggiore Emilia -, con discrezione e serenità, la stessa che metteva nello studio e in famiglia».

CASALE

Quadri in vetrina, autori e negozianti uniti per la sfida

Torna con il mese di novembre, come da tradizione ormai consolidata, a Casalpusterleno la manifestazione denominata "Arte in vetrina" organizzata dal Morosini Store di via Labriola guidato da Marina e Gabriele Morosini, che prosegue nell'iniziativa che abbina arte, fantasia creativa, inventiva e commercio lanciata un decennio fa dal padre Domenico. La rassegna prenderà il via domenica 21 novembre al Morosini Store con l'inaugurazione della mostra collettiva di pittura degli artisti della Scuola di disegno e pittura Artisanica guidata da Valentino Ciusani e Maura Bacciochi e dell'associazione Culturale Arti Visive (Acav) di Codogno presieduta da Emma Azzi. Opere d'arte saranno portate nei negozi del centro. I commercianti dovranno trovare il migliore abbinamento tra l'opera artistica e il proprio settore merceologico. A tal fine una qualificata giuria selezionerà i migliori tre abbinamenti.

tà di Giuseppe Tirelli e Franco Pizzi. Tra i lavori pittorici, tra i più significativi risultano i quadri del fondatore del Gruppo "A" Romano Tagliaferri, di Stefano Canepari, Alberto Gallerati e Riccardo Foletti, seguiti dagli altri piacentini Liliana Agosti, Rodolfo Bersani, Angelo Bertoldi, Fausto Chittofrati, Marco Garatti, Ezio Garrilli, Angelo Ghezzi, Leonardo Lambri, Carla Piazza e Giuseppe Schenardi, e dai lodigiani Aldo Cogni, Pietro Benuzzi, Alfredo Bonetti, Giuliano Costa, Paola De Luigi, Marco Fumi, Giovanni Grazioli, Stefano Magnani, Davide Parazzi e Ilia Rubini.

Marina Arensi

Emanuele Dolcini